

Risate al buio

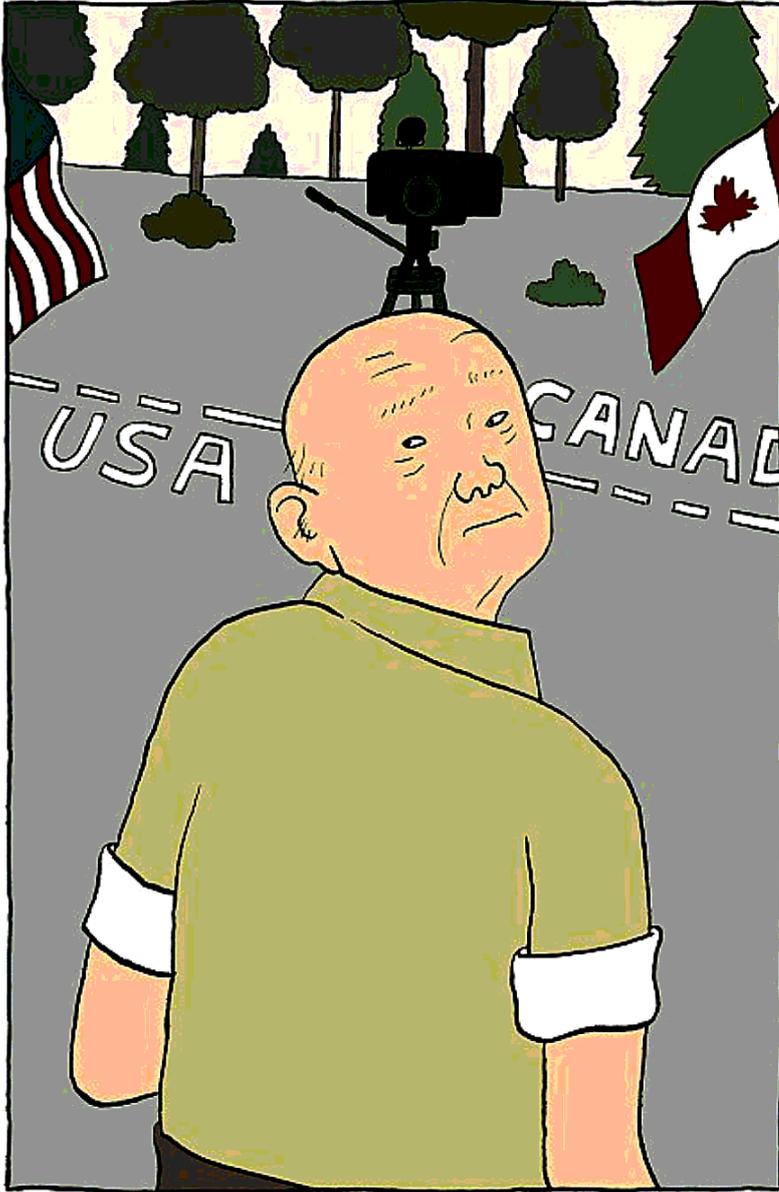
di Francesco Cevasco

Il delitto numero 66

Per un lettore di gialli che cosa c'è di più divertente di un libro che ti fa giocare all'investigatore? Sessantacinque casi da risolvere (alla fine ci sono le soluzioni) con il ragionamento deduttivo. Lo ha scritto

l'avvocata M. Diane Vogt (traduzione di Milvia Faccia, Newton Compton, pp. 242, € 5,90). Ma c'è un sessantaseiesimo delitto, il più riferito. È il titolo: *Crimini e misteri da risolvere mentre fai la cacca*.

Questo è un grande romanzo sulla **disubbidienza** necessaria per diventare sé stessi. Ma è anche un romanzo sul prezzo da pagare che implica questa disubbidienza. Lo scrittore ha un modo per illuminare l'umanità di ognuno che supera ogni barriera e tocca il cuore



sce Banks in questo romanzo strugge, di non nascondere, non negare, non mascherare, il nostro inizio.

È un messaggio controcorrente in un'epoca come questa. Siamo ossessionati dal successo, chiamati a diventare tutti famosi, visibili, eccezionali per poter dire di esistere. Eppure i grandi romanzi americani, *I tradimenti* incluso, ci riportano a una realtà ben diversa: quando starai per morire e ti guarderai indietro, quando non avrai più nulla da perdere e per cui mentire, setaccerai disperatamente i ricordi in cerca non delle medaglie, degli applausi, ma delle tue colpe. Le persone che hai tradito e abbandonato. Le azioni vergognose che hai compiuto. È questa la parte di noi con cui dobbiamo fare i conti: non la luce che vedo-no gli altri, calibrata apposta per abbagliarli, bensì la nostra verità buia e tempestosa. In particolare, gli errori da cui non siamo tornati indietro.

Fare pace con noi stessi, renderci amabili come persone e non come personaggi, significa allora raccontarli, questi errori, e accettarli. Ce lo aveva spiegato Roth in *La macchia umana*: un'intera esistenza brillante costruita su una menzogna e, alla fine, è la menzogna che conta. Ce lo aveva detto Franzen ne *Le correzioni*, che la vita non serve a vincere. E adesso ce lo ribadisce meravigliosamente Banks in un racconto originale come la sua voce.



Il ventisettenne americano Fife, in un certo giorno della sua vita, si troverà in bilico sul confine con il Canada. Alle sue spalle ci sono una moglie e un figlio che aspettano il suo ritorno, un assegno di 23 mila dollari per comprare la casa dei desideri, e la proposta generosa da parte del suocero di guidare la sua azienda. Davanti c'è l'ignoto: solo una fitta nebbia in cui non si distingue quasi nulla. Alle sue spalle c'è il sogno americano a un passo dall'avverarsi: famiglia, soldi, carriera. Davanti, la possibilità di tradire quel sogno e diventare altro. E proprio quando Leonard Fife, quarant'anni dopo, sarà in bilico su un altro confine irrimediabile, quello tra la vita e la morte, ripenserà a quel giorno con un piede in America e uno in Canada.

Il passo in cui si fondono la fuga passata e la morte presente di Fife è così bello che vale la pena citarlo, sia per la grazia della scrittura sia perché i capitoli fondamentali della nostra vita sono quelli in cui valichiamo un limite: «Dal punto in cui si trova, su quel confine, vede il disco bianco del sole che emerge dalla foschia dietro la fila degli ontani all'orizzonte. Quando il sole è più alto degli alberi, la sua luce tra la foschia persisten-

te appiattisce tutto ciò che esiste e lo rende perfettamente bianco. Ed è a quel punto che lui svanisce».

I tradimenti è un grande romanzo sulla disubbidienza necessaria a diventare sé stessi. Disubbidire ai genitori, ai legami familiari, alle ideologie del proprio Paese e della propria epoca. Ma è anche un romanzo sul prezzo da pagare che implica questa disubbidienza. Siamo tutti chiamati, a un certo punto della nostra storia, a scegliere se tradire noi stessi o le persone che amiamo. E cos'è peggio?

Banks è uno dei miei scrittori preferiti perché sa illuminare la bellezza delle persone mentre sbagliano. Ha un modo di rivelare l'umanità contenuta in ogni essere umano che tocca il cuore e fa crollare le barriere sociali, economiche, etniche. Questo, a mio avviso, è il più grande potere etico e politico della Letteratura.

Leggere Banks significa immergersi sotto la pelle di una donna haitiana migrante (l'altra protagonista de *La deriva dei continenti*) e impastarsi visceralmente con le sue paure e i suoi desideri: un'esperienza che cambierà per sempre il vostro modo di leggere qualsiasi notizia sulla migrazione. Significa immergersi senza difese con un ragazzino sporco, tossicodipendente, con una cresta da moicano e l'anello al naso (*La legge di Bone*), che se lo vedeste per strada, scuotereste la testa contrariati e passereste oltre. E significa, in quest'ultimo romanzo, imparare ad amare un vecchio morante non per i film famosi che ha girato, ma per i suoi difetti incurabili, finalmente ammessi.

I tradimenti ci insegna una cosa fondamentale: solo la verità vale. Le maschere non servono a niente, e nemmeno il successo. Ciascuno di noi è una storia complicata da cui non si fugge. Non siamo riassumibili da alcuna morale, da alcuna categoria: vincenti, perdenti, straccioni, famosi, figli, genitori, mariti fedeli, traditori. Queste sono solo apparenze, solo traguardi e fallimenti transitori che poi il tempo stravolge, cambia.

Quel che resta, l'essenziale, è la nostra volontà di amare e di essere amati per chi siamo e non per chi sembriamo. L'amore è la ragione per cui Leonard Fife, nell'ultimo giorno della sua vita, combatte contro il tempo fino allo stremo e trova il coraggio di raccontare la verità.

Che è sempre colpevole, commessa in giovinezza.

E sempre liberatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

Esce in anteprima mondiale un'opera di **Louisa May Alcott** trovata da una studiosa italiana

Piccole donne scoprono la sorella indiana

di PATRIZIA VIOLI

Un romanzo a sensazione, genere letterario molto in voga in Inghilterra a fine Ottocento, dove toni melodrammatici si mischiano a sfumature allegoriche ispirate dalle ansie sociali dell'era vittoriana.

L'ammuleto d'ambra. Un racconto dell'India coloniale, sorprendente opera inedita di Louisa May Alcott, si classifica sotto quest'etichetta. Infatti, l'autrice della saga di *Piccole donne* (nata su richiesta dell'editore con finalità pedagogiche che Alcott accettò di scrivere per motivi economici) fu sempre più attratta da thriller e trame cupe.

A quasi 150 anni dalla sua creazione, una serie di coinci-

denze rende il ritrovamento di questo manoscritto materiale da romanzo a sua volta. *L'ammuleto d'ambra*, ora pubblicato in anteprima mondiale in Italia, è stato scoperto per caso da Daniela Daniele, anglista e ricercatrice all'Università di Udine, alla Houghton Library di Harvard. I 4 capitoli che compongono il testo facevano parte degli scritti depositati dalla moglie di Frederick Pratt, nipote dell'autrice, nella sezione libri rari della biblioteca catalogati come *Louisa May Alcott Additional Papers*. Daniele, studiosa alcottiana dagli anni Ottanta, è stata invitata a consultare gli archivi. «Così ho ottenuto un microfilm

che ho tenuto a lungo nel cassetto, prima che la Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" mi permettesse di sbobinarlo in un periodo di Covid». Il romanzo racconta una storia scritta in due epoche diverse e risulta così impossibile attribuire una datazione precisa, anche se si tende a far risalire la seconda parte del racconto al 1887.

L'ammuleto d'ambra del titolo è il pegno d'amore che l'ufficiale inglese Duke Gordon riceve da una bellissima e misteriosa ragazza indiana. Siamo a Delhi nel 1857 e il militare è ferito nella ribellione dei Sepoy, i soldati locali ribelli ai colonizzatori. L'inglese si salva la vita

ma perde contatto con la giovane che rimane nella sua mente come un sogno. Nella seconda parte del romanzo lo scenario cambia totalmente: sono passati alcuni anni e ritroviamo Gordon a Parigi. Dove, tra gli appassionati di teatro, c'è curiosità e ammirazione per uno spettacolo esotico in cui la vedette è un'affascinante e misteriosa ballerina. Fra scenografie lussureggianti e numeri del domatore di tigrì, la bella fa impazzire nobili e *fâneur*. Per alcuni è un'indiana, altri pensano sia spagnola. Gordon è convinto di aver ritrovato la sua salvatrice e solo l'ammuleto stabilirà la verità. Al di là della trama, il pregio

del romanzo risiede nella possibilità, grazie all'interpretazione offerta nella postfazione di Daniele, di scoprire retroscena su vita e opere della Alcott, estremamente moderna per i suoi tempi ma troppo spesso censurata dalla manipolazione psicologica del padre, il trascendentalista Bronson Alcott che, lombrosianamente, sosteneva che le donne di carnagione e capelli scuri fossero pericolose. E guardava con sospetto la stessa Louisa May, il cui incarnato tradiva le origini portoghesi da parte di madre. Quindi la protagonista bruna del romanzo, lontanissima dal cliché della *femme fatale*, diventa rivalsa verso l'oscurantismo paterno.



LOUISA MAY ALCOTT
L'ammuleto d'ambra
A cura di Daniela Daniele
ELLIOT
Pagine 144, € 15

La fama di Louisa May Alcott (1832-1888), americana, è legata alla tetralogia di *Piccole donne*, ma esplorò anche il gotico e il thriller

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■